

## I fatti del giorno

## Salone del Mobile di Milano verso i 400mila visitatori

**Design.** Atteso un aumento del 20% rispetto all'edizione 2017. Forte la presenza dei buyer cinesi Orsini: «Una fiera modello di sistema industriale». Luti: «Qui si fanno business e cultura»

**Giovanna Mancini**

Molte Asie - con in testa tanti, tantissimi cinesi - il ritorno della Russia e del Brasile, a dimostrazione dell'interesse di questi mercati verso i prodotti dell'arredamento italiano, nonostante le difficoltà congiunture economiche. E la conferma dei mercati principali: Germania, Francia e Stati Uniti.

La mappa geografica che ha preso forma in questi giorni al Salone del Mobile di Milano si compone di oltre 160 Paesi e annuncia un nuovo successo: inumerificabili sulle presenze saranno diffusi soltanto questa sera, alla chiusura della fiera, gli organizzatori non si sbilanciano. Male aspettative sono alte e anche, come si parla di un aumento attorno al 20% rispetto a due anni fa (il confronto va fatto con l'ultima edizione del Salone che conteneva la biennale Euroce, che nel 2017 aveva registrato 343 mila visitatori), verso quota 400 mila visitatori, di cui tre quarti dall'estero.

Il presidente del Salone, Claudio Luti, non parla di numeri, ma si sofferma sulla qualità di una manifestazione che «chiamare fiera è riduttivo - osserva - Qui si fa business, si presentano nuovi prodotti e nuove idee estensive, si firmano ordini e campionario». Ma si fa anche cultura: «La cultura dell'innovazione è la base della ricerca che fa parte del Dna delle nostre imprese e che qui al Salone ha la sua massima espressione», aggiunge. Per il presidente di FederlegnoArredo, Emanuele Orsini, il successo del Salone è testimoniato anche dalle tante presenze istituzionali di questi giorni e dalla scelta di Confindustria di tenere qui il proprio Consiglio generale: «Un riconoscimento del valore della nostra filiera - fa notare - ma anche una dimostrazione di come l'industria italiana possa fare sistema».

Il Salone del Mobile del resto maestro nel dare resoconto tra le imprese del settore, ma anche con la città di Milano, in un'ottica con il Fuorisalone che negli ultimi anni ha reso la Design Week milanese, con 1.200 eventi in palinsesto, un appuntamento di riferimento per tutta la comunità internazionale del design. Le iniziative di Global Blue sull'andamento del Tax Free Shopping a Milano (che dà il polso sulle presenze extra-Ue in città) registrano tra lunedì e venerdì un incremento del 15% rispetto ai primi cinque giorni della Design Week 2018, e si fermano alla presenza soprattutto di cinesi (che rappresentano il 40% dello shopping) e russi (il 19%).

Cina sempre più importante per le aziende italiane del design, dunque, come conferma il presidente di Assarredo, Claudio Feltrin - «Il nostro mercato è in crescita e il nostro giro d'affari è di circa mezzo miliardo di euro, ma nel giro di cinque anni potrebbe salire fra i primati - spiega - perché

**In fiera.** Qui accanto, lo stand di Sitand, azienda di aredri per l'ufficio. Più a destra, una delle ambientazioni "metropolitane" dello stand di Zanotta. Qui sotto, SantaCole ha presentato a Euroce la riedizione della lampada Tabu, progettata da André Ricard nel 1972



**HANNO DETTO**



**POLITICHE INDUSTRIALI**  
**Emanuele Orsini, presidente FederlegnoArredo**  
Vetrina di un settore che vale 27,4 miliardi di fatturato, il Salone è anche occasione per parlare di politiche industriali, fondamentali per le tante piccole e medie aziende del settore: «Al ministro Di Maio abbiamo chiesto di svincolare il bonus mobili dalle ristrutturazioni edilizie - spiega Orsini - e di introdurre una revisione del 20% per chi acquista aredri realizzati con materiale riciclato». Orsini ricorda inoltre l'importanza della collaborazione con Ice per la promozione all'estero: «Con il presidente Carlo Maria Feltri e il direttore Luongo stiamo lavorando a un piano triennale, soprattutto per Cina e Russia».



**BUSINESS E CULTURA**  
**Claudio Luti, presidente Salone del Mobile di Milano**  
Il mondo è pieno di fiere e anche, ormai, di «Design Week». Ma quello che rende il Salone del Mobile di Milano un punto di riferimento, secondo Claudio Luti, è che «alle spalle c'è il lavoro e l'impegno di tutta una filiera che fa sistema. Il Salone parla di processi, di capacità di innovare e di rischiare. Una capacità tutta italiana - che vale per tutte le filiere industriali, non solo la nostra». Il Salone però parla anche di cultura: «La cultura del designer e della progettazione - precisa Luti - ma anche la cultura in senso stretto, cioè le imprese ad esempio attraverso i nostri partnership con la Triennale di Milano e il teatro alla Scala».

**In città.** Qui sopra, «Brazilian Stone Scape», un'installazione espositiva durante il Fuorisalone negli spazi dell'Università degli Studi di Milano. Si tratta di una composizione su più livelli di tavole in caffè realizzata dall'architetto brasiliano Vivian Coser (Foto di Miguel Medina / AFP)

## LA GIORNATA

## ASSEMBLEE

Cattolica rinnova il consiglio  
Ora il focus è sui partner bancari

Con un ampio consenso, ma d'altra parte non poteva essere diversamente considerato che è stata depositata un'unica lista. L'assemblea dei soci di Cattolica riunita ieri a Verona ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione confermando al vertice il presidente Paolo Beoloni e il ceo Alberto Minali. L'assemblea ha anche messo il sigillo al bilancio 2018, chiuso con profitti per 107 milioni di euro, e ha approvato la distribuzione della cedola, pari a 0,40 euro per ogni azione.

Non sono mancate nel corso della riunione le voci fuori dal coro. In primis quella dell'Associazione Cattolica al Centro, la stessa che doveva proporre un elenco di candidati alternativo a quello del cda ma che alla fine non ha schierato alcun nome. Il rappresentante Michele Giugrande ha voluto sottolineare che «Cattolica al Centro non ha un nemico», piuttosto ha «un'idea diversa, un progetto serio fondato sulla discontinuità». Discontinuità che evidentemente con la nomina del nuovo cda si è concretizzata solo parzialmente, nonostante la stessa Ivana esponente cattolica si sia radicata sul fronte della composizione del board.

Detto questo, al nuovo cda cal management è stato dato il compito di completare l'ambrosiano che Cattolica al Centro, rispetto al quale il ceo Minali ha spiegato che i risultati 2018 «anno guardare con ottimismo al futuro e avviare del business plan», «oggi -

ha aggiunto - ci presentiamo al mercato con una forte crescita del risultato operativo, un ottimo livello di eccellenza tecnica e una confermata solidità patrimoniale». In particolare per il 2019, Minali ha sottolineato che gli obiettivi sono «di superare quota 300 milioni di risultato operativo e le indicazioni che arrivano dalla prima parte dell'anno, grazie al piano industriale varato, sono in linea con queste aspettative».

Cruciali, in prospettiva, stante che al momento non esistono opportunità concrete sul fronte dell'FMA, saranno le alleanze con il sistema bancario. Allo stesso modo andrà in scadenza l'accordo con Ubi, altro pilastro nella strategia distributiva della compagnia, irripetibile che eventualmente con la nomina del nuovo cda si è concretizzata solo parzialmente, nonostante la stessa Ivana esponente cattolica si sia radicata sul fronte della composizione del board.

Detto questo, al nuovo cda cal management è stato dato il compito di completare l'ambrosiano che Cattolica al Centro, rispetto al quale il ceo Minali ha spiegato che i risultati 2018 «anno guardare con ottimismo al futuro e avviare del business plan», «oggi -



Confermato. L'ad di Cattolica, Alberto Minali

— Laura Galvani

IN FOTOGRAFIA: RICCIARDO

## DIAGNOSTICA

CenterVue passa ai finlandesi,  
per i Marzotto una exit da record

Il gruppo finlandese Revenio rileva CenterVue, una società italiana protagonista di una storia di successo e di grandi ritorni per i suoi azionisti. Uno in particolare: la famiglia Marzotto.

Nel 2017 la famiglia Marzotto, che ha visto Vitale come advisor del gruppo italiano, sarà effettuata da una consociata italiana, Revenio Italy SRL e avverrà tutta per cassa e il tutto dovrebbe perfezionarsi entro fine mese. Revenio, leader mondiale nei dispositivi oftalmici per la diagnostica dell'occhio, è quotata alla Borsa scandinava e capitalizza circa 400 milioni, valore pari a circa 7 volte il fatturato.

L'acquisto del gruppo italiano consentirà a Revenio di rafforzare la sua posizione di leader mondiale nel mercato dei dispositivi per la diagnostica e il monitoraggio dell'occhio e del glaucoma in particolare. Tanto più che il giro d'affari di CenterVue è per gran parte realizzato fuori dai confini nazionali, con l'America che rappresenta il primo mercato pesando per quasi il 50%.

Il gruppo finlandese Revenio rileva CenterVue, una società italiana protagonista di una storia di successo e di grandi ritorni per i suoi azionisti. Uno in particolare: la famiglia Marzotto. Nel 2017 la famiglia Marzotto, che ha visto Vitale come advisor del gruppo italiano, sarà effettuata da una consociata italiana, Revenio Italy SRL e avverrà tutta per cassa e il tutto dovrebbe perfezionarsi entro fine mese. Revenio, leader mondiale nei dispositivi oftalmici per la diagnostica dell'occhio, è quotata alla Borsa scandinava e capitalizza circa 400 milioni, valore pari a circa 7 volte il fatturato.

L'acquisto del gruppo italiano consentirà a Revenio di rafforzare la sua posizione di leader mondiale nel mercato dei dispositivi per la diagnostica e il monitoraggio dell'occhio e del glaucoma in particolare. Tanto più che il giro d'affari di CenterVue è per gran parte realizzato fuori dai confini nazionali, con l'America che rappresenta il primo mercato pesando per quasi il 50%.

**80%**  
LA QUOTA DI CENTERVUE DI PROPRIETÀ DELLA FAMIGLIA MARZOTTO, CHE HA ACQUISTATO NEL 2012 QUANDO FATTURAVA 7 MILIONI. OGGI È A QUOTA 15

— Margia Mangano

IN FOTOGRAFIA: RICCIARDO

## LA DECIMA EDIZIONE

## A Remo Ruffini (Moncler) il Premio Guido Carli

L'imprenditore è tra gli 11 che il 10 maggio saranno insigniti a Palazzo Madama



**Vicentino.** Remo Ruffini ha rilevato Moncler nel 2009 e dieci anni dopo quota il gruppo alla Borsa di Milano dove oggi vale oltre 9 miliardi. Con più di un miliardo di fatturato è presente in oltre 70 Paesi

Sarà una rosa ristretta di nomi eccellenti nei campi dell'imprenditoria, della scienza, della cultura e dell'impegno sociale a meritare il Premio Carli, giunto ormai alla sua decima edizione, il 10 maggio prossimo presso l'Ateneo del Senato, alla presenza della presidente di Palazzo Madama, Elisabetta Alberti Casellati. Una compagnia di undici premiati scelta da una giuria della quale fanno parte, tra gli altri, Gianni Letta, che della Fondazione Carli è presidente onorario. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Bocca, il presidente di Carlo Iddione, Urbano Gaiari, e quello dell'Abi, Antonio Patuelli, oltre a Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset e all'imprenditore Matteo Marzotto.

Quest'anno tra gli uomini di impresa è stato scelto per il Premio Remo Ruffini, presidente istituzionale im-

delegato di Moncler. Cinquantasette anni, comasco, un curriculum di grande successo: nel 2003 Ruffini rileva Moncler, storico marchio franco-italiano specializzato nella produzione di giacche sportive di piuma d'oca, di cui intraprende un vasto rilancio internazionale nel 2003 la società viene quotata in Borsa alla Piazza di Milano. È oggi la multinazionale della moda ha superato il miliardo di euro di ricavi ed è presente nei mercati di 70 paesi.

Ruffini ha trasformato Moncler rendendo i suoi prodotti globali: nel 2006 lancia Moncler Gamme Rouge, l'attuale Gamma del piumino, mentre nel 2009 declassano Moncler Gamme Bleu, la linea sportiva a maniche e Grenoble quella per gli amanti dello sci. Il risultato è che il marchio con le due cifre è il galletto tornato ad essere quello amato dai ragazzi negli anni Ottanta, con un tocco di eleganza esclusiva che gli viene riconosciuto nel mondo.

Il 3 maggio prossimo, poi, una delegazione della Fondazione Carli sarà ricevuta in udienza da Papa Francesco un passaggio istituzionale im-

portante, pochi giorni prima dell'evento che celebra il centenario dell'Iniziativa, presieduta e fortemente voluta da Romana Luizzo, nipote dello statista. Che spiega così le sue motivazioni: «Viviamo tempi senza memoria, straordinario strumento per rispondere alle sollecitazioni del presente. Non per cercare degli eroi, ma per illuminare i nostri passi nel "oggi" così problematico. Per avere ancora fiducia nel domani. Ecco perché coltivare la memoria e riproporre nel 2019 il lascito culturale e spirituale di Guido Carli - lo statista, l'ex ministro del Tesoro che dell'Italia è stato tra i padri fondatori, Governatore di Banca d'Italia e presidente degli industriali in un passaggio cruciale della nostra storia repubblicana - oggi più che mai diventa dell'ultima missione. Lo è per la Fondazione che ha l'onore di presiedere. Lo è per me, come persona e nipote cresciuta e vissuta con due nomi straordinari: Guido e Maria Carli».

— R. Boc

IN FOTOGRAFIA: RICCIARDO

## BANCHE

## Cassa Ravenna rielegge Patuelli alla presidenza

Si esvota ieri al Teatro Comunale di Russi l'assemblea della Cassa di Ravenna Spa approvato all'unanimità il bilancio 2018, che nonostante le spese obbligatorie e salvataggio di banche concorrenti, ha chiuso con un utile netto di 18,4 milioni di euro (+ 8,40%, rispetto all'anno precedente) e la distribuzione di un dividendo (interrottamente per il 25° anno consecutivo) di 0,40 euro per azione. Il cda si è poi immediatamente riunito ed è riuscito per acclamazione, con Antonio Patuelli a presidente, Giorgio Sarti a vice presidente vicario e Francesco Gianni a vice presidente.

— R. Boc

IN FOTOGRAFIA: RICCIARDO

## TRASPORTI AEREI

Alitalia, Di Maio ottimista:  
«Siamo alle battute finali»

«Sta andando tutto per il meglio, ma serve molta prudenza e attenzione». Così ha detto ieri il vicepremier Luigi Di Maio a proposito di Alitalia, intorno alla quale si sta surriscaldando il clima vista l'ormai imminente scadenza del 10 aprile per presentare le offerte, con la cordata guidata da Ferrovie dello Stato Anonima a corto di partner. «Si fa commissari che l'ad di Ferrovie dello Stato stanno facendo un lavoro molto attento, con l'obiettivo di rilanciare Alitalia, che febbraio è stata la

compagnia aerea più puntuale del mondo», ha detto Di Maio che ieri era a Torino per presentare la «casa delle tecnologie emergenti». «A chi è preoccupato gli dico che ci saranno novità positive: siamo alle battute finali per arrivare ad un rilancio e non ad un salvataggio», ha sottolineato: nel dettaglio, «sulle quote di partecipazione all'equity dell'azienda aspettiamo il piano industriale, perché per me sta andando tutto bene».



La scadenza. Per le offerte Alitalia è il 10 aprile

— R. Fi

IN FOTOGRAFIA: RICCIARDO



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano  
Politico Economico Finanziario Normativo

A tu per tu  
**Giuseppe Pignatone**  
«SQUADRE UNITE  
E NON EROI  
BATTONO MAFIE  
E CORRUZIONE»

Raffaella Calandra — a pagina 9



# ABB

Conte sulla Libia: se crisi umanitaria reagiremo — Pelosi p. 5

Cattolica, più partner bancari — Galvagni p. 4

Fare startup? Come giocare a basket — Romeo p. 13

## domenica

**Montessori**  
A scuola  
fece entrare  
il peccato  
originale

di Armando Torno  
— a pagina 19



Terza pagina  
Rime per scacciare  
le streghe

Lorenzo Tomasin — a pag. 21

Architettura  
Perché gli edifici  
stanno in piedi?

Marco Carminati — a pag. 29

## lifestyle



Viaggi nel tempo  
Biblioteche  
eterne:  
esempio cinese,  
fascino europeo

Giulia Crivelli — a pag. 15

## lunedì

Da domani i moduli online  
La dichiarazione precompilata  
punta a 3 milioni di fai da te

HERNO

# Riforme, mancano ancora 166 decreti (60 già scaduti)

L'attuazione del programma. Il tasso di realizzazione delle misure è al 19%, con l'eredità degli altri Governi i provvedimenti attuativi ancora bloccati salgono a 366

L'attuazione delle riforme avanza, ma ancora più velocemente cresce il numero dei decreti da fare e per i quali il tempo assegnato dal legislatore è scaduto. I provvedimenti fuori tempo massimo necessari per tradurre in pratica le misure del Governo Conte erano, poco più di un mese fa, 25. Ora sono 60: quasi triplicati. Una fuga in avanti più forte di quella

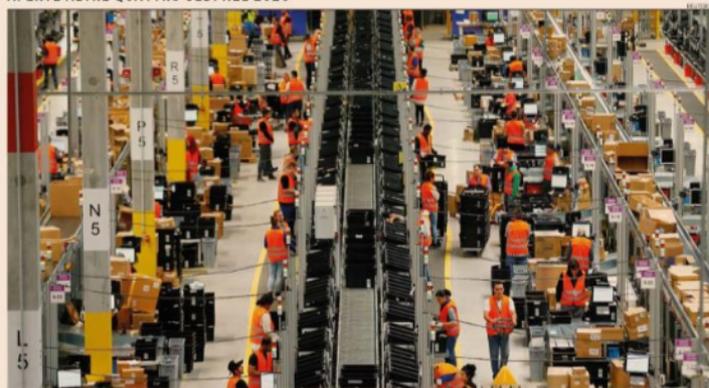
registrata sul fronte dell'attuazione, aumentata di otto punti percentuali, passando dall'11,4 al 19,4 tra i giorni fa al 19 di adesso. Tralascio in valori assoluti, significa 38 decreti arrivati al traguardo. Inalterato continua il numero di provvedimenti ancora da fare: erano 167 nell'ultimo monitoraggio e sono diventati 166. **Cherchi, Marini, Paris** — a pag. 2

### IL DOSSIER SUL TAVOLO DEL MEF

## Swap, prestiti e bond: a Roma anche il debito diventa eterno

Gianni Trovati con analisi di Massimo Bordignon — a pagina 11

### APERTE ALTRE QUATTRO SEDI NEL 2020



Stabilimento. Uno degli ultimi insediamenti del colosso americano del commercio elettronico

## Amazon Italia: 5.600 occupati in 23 centri, da Nord a Sud

Enrico Netti — a pag. 6

# Salone del mobile: 400mila visitatori

### ARREDO

La manifestazione chiude oggi. Atteso il 20% in più di presenze sul 2017

Il Salone del Mobile di Milano, che chiude oggi, si avvia a un nuovo successo: i dati ufficiali saranno diffusi solo questa sera, ma le stime parlano di una crescita di visitatori attorno al 20% rispetto all'edizione del 2017 (l'ultima con la biennale EuroLucce, come quest'anno, nella foto a destra), verso quota 400mila. Gli operatori presenti in fiera sono arrivati soprattutto da Cina, Russia, Germania, Francia, Brasile e Stati Uniti. In vetrina l'innovazione, la ricerca e la capacità produttiva di un comparto industriale che vale 27,4 miliardi di euro e che nel Salone trova uno dei più efficaci strumenti di internazionalizzazione. **Giovanna Mancini** — a pagina 4



### LETTERA AL RISPARMIATORE

## Sol, più ricavi grazie all'M&A Focus sull'assistenza sanitaria

— a pagina 9

### IL MEETING DEL G20



Governatore,  
Ignazio Visco

## Produttività Visco: è tempo di una riforma fiscale Tria rilancia: meno tasse sul ceto medio

Giuliana Di Donfrancesco — a pagina 3

# 1000 imprese

Sono oltre un migliaio le aziende con più di 50 addetti prese in esame

## Indagine Bankitalia: fiducia delle Pmi sulla ripresa

Davide Colombo — a pag. 3

### RISPARMIO & TECNOLOGIA

## Consulenti-robot: boom in Cina, ma in Italia pochi gli asset gestiti

Vittorio Carlini — a pagina 10

### IMPRESE E SINDACATI

## UN APPELLO PER IL FUTURO DELLE EUROPA E DELL'ITALIA

di Sergio Fabbrini

Pochi giorni fa, un "Appello per l'Europa" è stato sottoscritto da Confindustria e dalle tre principali confederazioni sindacali italiane (Cgil, Cisl e Uil). Seppure portatrici di interessi diversi e di visioni spesso contrastanti, quelle organizzazioni hanno trovato una convergenza sulla questione che è alla base della nostra costituzione materiale, l'appartenenza all'Europa integrata.

Altre volte nel passato si era verificata una simile convergenza, ad esempio quando si è trattato di contrattare la riforma dei mercati. Tuttavia, convergere sulla visione dell'Europa non è scontato. Il processo di integrazione europea ha rappresentato una grande opportunità per il mondo delle imprese e del lavoro, ma ha anche sollevato non poche sfide all'uno e all'altro. L'apertura dei mercati ha messo in discussione la capacità competitiva di imprese che hanno difficoltà ad innovare e che si rivolgono principalmente al mercato interno.

Nello stesso tempo, quell'apertura ha sfidato la coesione sindacale del mondo del lavoro, rendendo possibile la circolazione transnazionale di lavoratori che dispongono di maggiore qualificazione rispetto a quelli nazionali o che semplicemente sono disponibili a lavorare a salari più bassi. È dunque un fatto di grande rilievo convergere, per quelle organizzazioni, su una comune visione dell'integrazione europea. Vediamo cosa dice, ma anche il suo significato implicito. L'Appello riconosce che l'Europa integrata costituisce la condizione (insostituibile) della sicurezza politica, economica e sociale dell'Italia. La Uil, e con lei la Cgil e la Cisl, beneficia tangibili e significativi... per i cittadini, i lavoratori e le imprese in tutta Europa. — Continua a pagina 11

### MODELLI ECONOMICI

## EXPORT UE IN PANNE: I FOCOLAI DELLA CRISI

di Marcello Minenna

Sebbene gli ultimi dati sulla produzione industriale in Italia lascino delle speranze di stabilizzazione, il quadro macroeconomico evidenzia un rallentamento serio in atto. A fronte di costanti stabili o in lieve crescita, il problema riguarda la caduta dell'export dell'Eurozona verso il resto del mondo. In economie orientate al commercio estero come la Germania (dove le esportazioni contano per il 47% del Pil), la riduzione dell'export impatta direttamente sulla produzione industriale, in arretramento ormai da oltre un trimestre. In una prospettiva ampia, bisognerebbe discutere di una zona economica estesa per la manifattura tedesca che comprenda inegualmente i distretti industriali dei Paesi confinanti e quelli del Nord-Italia. Storicamente infatti gli indici della produzione industriale di Italia e Germania, bisognerebbe discutere di una zona economica estesa per la manifattura tedesca che comprenda inegualmente i distretti industriali dei Paesi confinanti e quelli del Nord-Italia. Storicamente infatti gli indici della produzione industriale di Italia e Germania...

— Continua a pagina 9